

vicino palazzo dei Patrizi era passato ai Costaguti. Un vicoletto portava di là alla chiesa di S. Ambrogio della Massima, novamente costruita nel 1606, con adiacente convento delle Benedettine. Dal Quattrocento derivava la notevole casa di Lorenzo de' Manili;¹ dal Cinquecento la chiesa di S. Caterina de' Funari.

Anche il Rione della Regola, che seguiva sulla riva del Tevere, denominato altresì « Arenula » dalla sabbia del fiume, racchiudeva in se grandi contrasti. Da una parte vicoli oseuri, ancora del tutto medioevali, dall'altra i magnifici palazzi dei Santa Croce, Cenci e Spada,² l'ultimo con bel giardino verso il Tevere; palazzo Barberini ai Giubbonari, presso il Monte di Pietà, e, tutti eclissante, il palazzo gigantesco dei Farnese, con i suoi tesori di arte antica e moderna. Nella piazza stendentesi innanzi, denominata dal duca di Parma e ornata da due fontane,³ era il Palazzo Pighini con famose statue antiche. Oltre a molte altre antiche chiese più piccole, si elevavano in detto quartiere la nuova sontuosa costruzione di S. Carlo ai Catinari, la chiesa dei Barnabiti, e la S. Trinità de' Pellegrini, nel cui oratorio ogni sabato si predicava agli Ebrei. Sulla strada principale, che prendeva il nome dalla chiesa nazionale degli Aragonesi, S. Maria di Monserrato, si trovavano inoltre S. Girolamo della Carità, con la camera di S. Filippo Neri, altamente venerata dai Romani,⁴ S. Caterina della Rota e il Collegio inglese; non lontano di là il carcere di Corte Savella.

Il Rione di Parione, estendentesi al nord, mostrava numerose costruzioni di lusso. Gli Orsini possedevano colà due palazzi, uno presso Pasquino,⁵ un secondo a Campo di Fiori, che sorprende per la sua facciata posteriore ricurva; vi si poteva riconoscere ancora chiaramente il sito occupato già dal Teatro di Pompeo. Dalle rovine di questo traeva il nome la chiesa adiacente di S. Maria di Grotta Pinta. Contornato quasi del tutto da palazzi, era l'ex-circo di Domiziano (Piazza Navona), abbellito da Gregorio XIII con tre fontane, che il Totti esalta come la più bella

¹ Vedi PASTOR, *Rom zu Ende der Renaissance* 66.

² Costruito dal cardinale Capodiferro, poi in possesso dei Mignanelli, quindi del cardinale Spada (TOTTI 210), che lo rimaneggiò e lo adornò (vedi HEMPEL 49). Nel quarto decennio il Borromini, il gran rivale del Bernini, ricostruì la geniale Galleria a colonne nel secondo cortile; vedi PANOFSEKY nello *Jahrbuch der preuss. Kunstsamml.* XL 249 s.

³ Nel 1626 fu in queste fontane condotta l'Acqua Paola; vedi POLLAK-FREY 11.

⁴ « Camera di molta bellezza e devotone, ornata dal cavalier Pantera » (MARTINELLI 23). La cappella della confraternita, la cui rinnovazione dopo un incendio fu sussidiata dal cardinale Francesco Barberini, era rinomata per i « bellissimi oratorii », che avevano luogo colà in inverno (TOTTI 202).

⁵ Riproduzione della statua con differenze dall'attuale in TOTTI 235.